

## **Memoria del Comitato bolognese scuola e Costituzione sullo Schema di decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (380).**

La situazione italiana per quanto riguarda i servizi 0-3 è molto diversificata e condizionata da carenze dell'intervento a livello comunale e regionale.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia si assiste da anni a un progressivo impoverimento dell'offerta comunale a causa dei tagli ai bilanci degli enti locali a cui non corrisponde un potenziamento dell'offerta statale vista l'inadempienza del Ministero dell'istruzione nell'assegnazione dei posti necessari per coprire la domanda dei genitori.

Secondo i dati forniti nella relazione tecnica, riferiti al 2015/16, che però palesano evidenti incongruenze, 95% dei bambini e bambine italiani frequenta la scuola dell'infanzia, di questi il 63% dei bambini e bambine frequenta quella statale. Per quanto riguarda le scuole paritarie nel 2012 il 74% frequentava scuole a gestione privata e solo il 26% a gestione comunale o pubblica.

Negli ultimi anni si è assistito in molti territori ad una diminuzione della domanda causata dalle crescenti difficoltà finanziarie di molte famiglie che richiede un serio intervento statale al fine di garantire il diritto allo studio di tutte le bambine e i bambini.

Se i dati della relazione tecnica sono corretti in tre anni ci sarebbe stato un calo complessivo degli iscritti alle scuole per l'infanzia di più di 100 mila unità concentrato all'80% nelle scuole paritarie.

La bozza di decreto legislativo evidenzia la mancanza di una visione complessiva del sistema scolastico che a nostro avviso deve essere visto nella sua interezza da 0 a 18 anni e non segmentato.

La pretesa di istituire un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni evidenzia una impostazione ormai datata e lontana da quella della maggioranza degli altri paesi europei.

Tale impostazione di fondo di mettere sullo stesso piano scuole statali fondate sulla libertà di insegnamento e gratuite e servizi scolastici gestiti da enti pubblici e privati e a pagamento configura questo provvedimento come una palese violazione dell'art.

33 c.2 della Costituzione che vieta oneri per lo Stato a favore delle scuole e istituti di educazione di Enti e privati, arrivando a prevedere finanziamenti per la costruzione di nuovi edifici, ristrutturazioni edilizie, spese di gestione e formazione del personale.

Occorre pertanto distinguere ciò che è scuola da ciò che è servizio.

Per quanto riguarda la scuola bisogna rafforzare quella dell'infanzia statale compresa dalla previsione dell'art. 2, comma 4 del DPR 89/2009 di tener conto per le nuove istituzioni della presenza di scuole paritarie.

La scuola dell'infanzia statale è un'Istituzione della Repubblica inserita non a caso negli autonomi Istituti comprensivi e non un servizio.

Ciò comporta che:

- la scuola dell'infanzia statale si fonda sulla libertà di insegnamento a garanzia del suo pluralismo;
- la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione;
- la Repubblica deve istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi (art. 33 Costituzione) compresa la scuola d'infanzia, che, in base all'articolo 1 del DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 20 marzo 2009, n. 89 Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (09G0099) (GU n. 162 del 15-7-2009 ), fa parte a pieno titolo del sistema di istruzione;
- la scuola dell'infanzia è gratuita ai sensi dell'art. 34 c.1 Costituzione in sintonia con tutti gli altri ordini e gradi del sistema.

La presenza di altri gestori di scuole dell'infanzia regolata dalla Legge 62/2000 non può comprometterne il suo carattere scolastico.

I gestori privati, che fanno pagare rette consistenti per l'accesso alle loro strutture, rispondono a finalità di parte e non possono essere assimilati a quelli pubblici se non al fine del riconoscimento del servizio prestato.

Sarebbe stato altresì auspicabile superare le contraddizioni della legge 62/2000 e definire più correttamente il ruolo dei gestori pubblici non statali in modo da assimilare in toto le scuole dell'infanzia comunali che rispondono ai principi della libertà di insegnamento, dell'obbligo ad istituire e della gratuità, a quelle statali al fine di una maggiore sinergia di sistema.

Un sintomo evidente di questo sta nella mancanza di ogni riferimento alla questione

della partecipazione dei genitori alla vita scolastica normata dalla previsione di organi collegiali di cui al Dlgs n. 297/94.

E' incredibile che l'unica voce del provvedimento che faccia riferimento alla partecipazione delle famiglie consista (vedi art. 9) nel mero aspetto economico relativo ai costi dei servizi educativi per l'infanzia.

L'associazione ritiene comunque importante un intervento legislativo che riconosca i **servizi 0-3** come diritto collettivo e non più servizio a domanda individuale e lo svincolo di tale servizio dal patto di stabilità.

Condivide anche l'obiettivo della copertura del 33% (art. 4) dei servizi educativi entro il 2020.

Nel merito:

Art. 3 In questo articolo è palese la confusione sul ruolo della scuola dell'infanzia tanto è vero che si affida ai comuni la promozione di "poli per l'infanzia" "dai tre mesi ai sei anni" che "può essere aggregato anche a una scuola primaria o a un istituto comprensivo", con il rischio di creare un conflitto istituzionale fra Comuni e Stato. Occorre ben chiarire nuovamente che la scuola dell'infanzia statale fa parte del sistema scolastico e la sua collocazione naturale sta all'interno delle Direzioni didattiche o degli Istituti comprensivi, come è allo stato dell'arte.

Nell'art. 4 tenendo presente l'art. 33, c. 2 della Costituzione che obbliga la Repubblica all'istituzione di scuole statali per tutti gli ordini e gradi è totalmente insufficiente il richiamo del comma c) c) la generalizzazione progressiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni d'età. Chiediamo la riformulazione che riconosca e valorizzi la realtà della scuola dell'infanzia a gestione statale facendo preciso riferimento alla legge 444/68, recepita nella parte II ("Ordinamento scolastico"), Titolo I, del Dlvo 297/94.

Art. 6 comma 4. Precisato che nella definizione dei livelli essenziali è necessario fare chiarezza sulle competenze e sulle funzioni occorre chiarire che il DPR 89/2009 stabilisce l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia statale e che l'attribuzione del personale è definita dal MIUR di concerto con il MEF. Anche la definizione dei finanziamenti alle scuole paritarie private e degli Enti locali è in carico allo Stato ai sensi della Legge 62/2000. Appare pertanto illegittimo assegnare alle Regioni compiti estesi di definizione di linee d'intervento regionali per

il supporto professionale al personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione (comma b).

Art. 7 Analoga osservazione facciamo nel merito delle competenze degli Enti locali: comma f) “favoriscono iniziative di formazione in servizio per tutto il personale del Sistema integrato di educazione e di istruzione, in raccordo con il Piano nazionale di formazione di cui alla legge n. 107 del 2015”. Le iniziative di formazione del personale della scuola dell’infanzia statale sono di esclusiva competenza del MIUR.

Comma g) “definiscono le modalità di partecipazione delle famiglie”. Le modalità di partecipazione delle famiglie dei bambini frequentanti la scuola dell’infanzia statale alla vita scolastica sono definite dal Dlvo 297/94 sono di esclusiva competenza dello Stato.

Art. 12, Fondo nazionale

c.2, a,b,c. E’ illegittimo e incostituzionale prevedere finanziamenti statali alle scuole paritarie per nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie, quota parte delle spese di gestione, formazione del personale educativo e docente

c.4 “Previa programmazione regionale, sulla base delle richieste degli enti locali, le risorse sono erogate direttamente ai Comuni, con priorità per quelli privi o carenti di scuole dell’infanzia, al fine di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni effettivi e di colmare le eventuali carenze o inadeguatezze strutturali.” Secondo questo articolo uno dei compiti primari del Fondo nazionale che utilizza una “corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo I, comma 202, della legge 13luglio 2015, n. 107” ai sensi dell’art. 13, c.4, è quello di aumentare l’offerta di scuola dell’infanzia comunale e paritaria privata, dimenticando incredibilmente le necessità della scuola dell’infanzia statale che è compito primario della repubblica sostenere e garantire a tutte le bambine e i bambini. In ogni caso, ai sensi dell’art. 33, c.3 della Costituzione è illegittima la previsione di fondi statali da utilizzare per interventi strutturali a favore di scuole non statali.

Queste molteplici osservazioni rendono chiaro che il provvedimento in questione in realtà si riferisce alle scuole e ai servizi educativi gestiti dagli enti locali e dai gestori privati convenzionati. Non a caso non è previsto alcun intervento specifico per la scuola dell’infanzia statale.

Per quanto riguarda il settore scuola (3-6 anni) è evidente l'obiettivo di un aumento e allargamento dei finanziamenti statali a enti pubblici e privati.

### Le nostre proposte:

- Eliminare la previsione anticostituzionale di finanziamenti statali sotto vario titolo alle scuole paritarie, di cui all'art. 12, oltre a quelli già definiti dalla legge 62/2000.
- Stralciare tutte le parti del provvedimento che riguardano la scuola dell'infanzia statale, al fine di emanare un provvedimento ad hoc.
- Prevedere la statalizzazione delle sezioni di scuola comunale che si fondino sulla libertà di insegnamento e garantiscano la gratuità.
- Prevedere l'obbligo di frequenza per le bambine e i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia statale.
- Ampliare l'offerta formativa di scuola dell'infanzia statale per arrivare all'obiettivo di copertura del 100% della domanda della popolazione tra i 3 ai 6 anni, che è attualmente in calo in seguito alla crisi economica.
- Coprire le liste di attesa nelle scuole statali (circa 700 sezioni)
- Coprire il trend di aumento delle iscrizioni alla scuola statale (circa 600 sezioni)
- Coprire le richieste in corso di statalizzazioni di scuole comunali.

Roma, 25 gennaio 2017

Prof. Bruno Moretto, segretario responsabile del Comitato bolognese scuola e Costituzione\*

\*Il Comitato è un'associazione regolarmente costituita dal 1991 e registrata presso il tribunale di Bologna.